

Rinnovo del Consiglio della magistratura: le affermazioni di Gobbi sono serie o semplicemente delle boutade?

Risposta del 19 ottobre 2022 all'interpellanza presentata il 19 settembre 2022 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Con l'interpellanza chiediamo al Consiglio di Stato di esprimersi sull'affermazione effettuata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni¹ nel momento in cui si è saputo pubblicamente che diversi membri del Consiglio della magistratura avevano rinunciato a ripresentarsi, alcuni perché avevano concluso il loro mandato, altri per motivi di varia natura. Tra l'altro devo rilevare che la comunicazione al riguardo destinata ai parlamentari risale, se non erro, al mese di giugno, ma è stata trasmessa a tutti noi solo dopo che l'abbiamo richiesta all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio (UP). Dovremmo indignarci tutti dinnanzi a tale modo di procedere. Colgo dunque l'occasione per invitare l'UP a farci prontamente pervenire le comunicazioni indirizzate ai membri del Parlamento.

Per ritornare al tema dell'interpellanza, ricordo che il Consigliere di Stato Norman Gobbi si è espresso inserendo un nuovo elemento nella penosa discussione riguardante il Consiglio della magistratura e, più in generale, la Magistratura stessa. In ogni occasione i membri della Commissione giustizia e diritti accumulano brutte figure, presi come sono dai litigi, in merito alla ripartizione dei posti da attribuire, a dimostrazione che sono qui unicamente per difendere posizioni di partito e non per fare in modo che il settore della giustizia funzioni in modo corretto. Il Direttore del Dipartimento delle istituzioni ha evocato la possibilità di avere a capo del Consiglio della magistratura un ex magistrato. Vorremmo sia avere spiegazioni su questa sua riflessione sia capire se intende proporre le relative modifiche di legge per cambiare le regole del gioco in tale ambito.

Nel frattempo ho visto che i togati hanno nominato i loro rappresentanti in seno al Consiglio della magistratura e, a titolo personale, devo dire che mi sembra si stia andando nella giusta direzione, per lo meno per quanto riguarda la personalità che assumerà la futura presidenza di questo organo², personalità che merita grande rispetto.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Con l'interpellanza in oggetto, il deputato Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-Pop-Indipendenti chiedono al Consiglio di Stato se e quando intende presentare, da una parte una modifica della [Legge sull'organizzazione giudiziaria](#) [LOG; RL 177.100], che preveda quale presidente del Consiglio della magistratura un ex magistrato, dall'altra norme che sottraggano questo organo al controllo del sistema dei partiti. Una risposta interlocutoria ai quesiti posti è già stata data dal Governo il 21 settembre scorso. Essa tuttavia è stata elaborata non potendo prendere in considerazione l'interpellanza del 19 settembre 2022 in ragione dei flussi interni all'Amministrazione cantonale. Il Consiglio di Stato, con lo scritto del 21 settembre destinato alla Commissione giustizia e diritti, ha difatti dato riscontro sull'iniziativa parlamentare

¹ RSI: [Fuggi fuggi dal Consiglio della magistratura](#) (trasmissione "il Quotidiano"), 15.09.2022.

² Il deputato Matteo Pronzini si riferisce al giudice del Tribunale d'appello Damiano Stefani, eletto il 14 ottobre 2022 dall'Assemblea dei magistrati quale futuro (dal 1° gennaio 2023) presidente del Consiglio della magistratura.

elaborata presentata il 24 gennaio 2022 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'inserimento nella LOG di un nuovo art. 91a³, indicando quanto segue:

«Il Consiglio di Stato non intende esprimersi sulla richiesta degli iniziativaisti, ma tiene qui a precisare l'importanza e il valore del Consiglio della magistratura nell'ottica del buon funzionamento della Magistratura cantonale, nonché dell'indipendenza del potere giudiziario per rapporto agli altri poteri dello Stato. La legge riserva a questo gremio il potere disciplinare e di sorveglianza sui magistrati e sulle persone che svolgono le funzioni giudiziarie. Tra i suoi compiti vi sono anche l'esame del funzionamento della giustizia cantonale, oltre che la segnalazione di eventuali problemi di natura organizzativa. Negli ultimi anni il Consiglio della magistratura ha poi assunto ulteriori incombenze che non sono previste direttamente dalla legge, ma che a mente dello scrivente Consiglio di Stato si rivelano essenziali nell'ottica del buon funzionamento della giustizia cantonale. Si pensi ai preavvisi legati alla designazione da parte del Consiglio di Stato dei giudici supplenti (ex art. 24 della Legge organica giudiziaria), come pure a quelli inerenti alle richieste di potenziamento formulate da alcune Magistrature permanenti. Alla luce dell'organizzazione giudiziaria cantonale, che fa capo amministrativamente al Dipartimento delle istituzioni e quindi all'Esecutivo, ci si potrebbe chiedere se non occorra ampliare le competenze del Consiglio della magistratura o quanto meno rivederne alcuni meccanismi, come pure i requisiti dei suoi componenti. A titolo di esempio, nell'ottica dell'efficacia e dell'efficienza del sistema giudiziario cantonale, questo gremio potrebbe svolgere una funzione di controllo, ad esempio in tema di produttività, organizzazione, uso delle risorse, eccetera, e di allocazione del personale operante (collaboratori amministrativi e giuridici del potere giudiziario in particolare), oggi cosa non possibile per l'Esecutivo in ragione del principio della separazione dei poteri. È un tema importante che lo scrivente Consiglio di Stato, per il tramite del Dipartimento delle istituzioni e della Divisione della giustizia, intende tematizzare con i rappresentanti delle Magistrature permanenti in occasione del prossimo incontro previsto nel corso del mese di gennaio prossimo e in seguito anche con la lodevole Commissione giustizia e diritti».

Aggiungo che il tema delle competenze e della composizione del Consiglio della magistratura sarà tematizzato anche con il nuovo Consiglio e il suo nuovo presidente, il giudice Damiano Stefani, eletto venerdì scorso dall'Assemblea dei magistrati. Ora che i magistrati hanno designato i loro rappresentanti in seno a tale organo, mi faccio portavoce della richiesta del presidente del Tribunale d'appello formulata al Governo in occasione di un incontro avvenuto la scorsa settimana, ovvero, come già fatto presente all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio, di procedere a disegnare i membri di competenza del Parlamento del Consiglio della magistratura nella sessione di novembre, così che la sua nuova composizione sia funzionante con effetto al 1° gennaio 2023, ritenendo le tempistiche ricorsuali. Il presidente del Tribunale d'appello ci ha indicato che è necessaria la funzionalità del Consiglio della magistratura già a partire dal 1° gennaio 2023, in ragione della necessità di procedere proprio a inizio anno con degli atti interruttivi della prescrizione. Ringrazio quindi il Parlamento e il suo Ufficio presidenziale per tenere in considerazione questa giustificata richiesta da parte del Tribunale d'appello.

Per rispondere infine più puntualmente all'interpellante, quanto alla mia proposta di designare un ex magistrato a capo del Consiglio della magistratura, soprattutto allo scopo di avere il necessario distacco e la necessaria indipendenza nella valutazione dei colleghi in caso di preavviso di rielezione, sarà senz'altro un tema da trattare nelle riflessioni che

³ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Aggiunta dell'art. 91a (nuovo) della Legge sull'organizzazione giudiziaria, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 24.01.2022.

svolgeremo. Il fatto che nei prossimi sei anni non vi saranno procedure di rinnovo di magistrati ci permetterà di disporre di sufficiente tempo per valutare in maniera adeguata la composizione del Consiglio della magistratura e la sua presidenza. Eventuali modifiche in tal senso sarebbero quindi proposte prima del prossimo rinnovo di tale organo.

PRONZINI M. - Mi sembra quindi di aver capito che per i prossimi sei anni non se ne farà nulla; mi pare sia poco responsabile aspettare così tanto tempo se si pensa che occorra andare nella direzione indicata dal Consigliere di Stato Norman Gobbi nelle scorse settimane. È almeno da un paio d'anni, da quando è avvenuta la "famosa" vicenda legata al rinnovo delle cariche dei procuratori pubblici⁴, che è sotto gli occhi di tutti, che vi erano e vi sono – almeno con l'attuale Consiglio della magistratura – dei grossi problemi. Aspettare sei anni, lo ripeto, non mi pare significhi essere responsabili nei confronti di questo organo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Prendo atto dell'interpretazione del deputato Pronzini, che rimane però tale, proprio perché il fatto di avere sei anni prima di rinnovi importanti a livello di organi giudiziari permetterà di modificare la LOG, sempreché l'intenzione del Parlamento sarà quella di dare seguito alla sua iniziativa parlamentare pendente in seno alla Commissione giustizia e diritti. Vi sarà tempo anche per discutere con il Consiglio della magistratura, il cui futuro presidente Damiano Stefani ha ottenuto piena fiducia dai suoi colleghi, il che costituisce già di per sé un passo importante. Se il Parlamento deciderà di rivedere come il Consiglio della magistratura è composto ed eletto, vi sarà il tempo per farlo entro sei anni, in modo che esso possa avere il dovuto distacco proprio per evitare quanto abbiamo vissuto negli ultimi anni, a seguito di giudizi che hanno sollevato criticità all'interno della Magistratura e, soprattutto, del Gran Consiglio quando si è trattato di rinnovare l'intero Ministero pubblico.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

⁴ [Rapporto della Commissione giustizia e diritti: Concorso per l'elezione di venti \(20\) Procuratori pubblici, per il periodo 1° gennaio 2021-31 dicembre 2030 \(concorso n. 4/20\)](#), 30.11.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXVII](#), 14.12.2020, pp. 3650-3651).